

Brief n. 14/ Marzo 2024

Italia – Albania: una relazione a direzione UE

Gjergji Kajana



Con il sostegno di
**Fondazione
Compagnia
di San Paolo**

Un Grande Gioco nei Balcani Occidentali

Affacciata sui mari Adriatico e Ionio e situata di fronte all'Italia - principale partner economico di Tirana e sponsor nel processo d'adesione all'UE - l'Albania costituisce parte del lembo occidentale della Penisola Balcanica, il territorio europeo di congiunzione tra Vecchio Continente e Vicino Oriente. Il paese acquista peso geopolitico grazie al suo allineamento alle posizioni internazionali euro-atlantiche, che la rende magnete filoccidentale della popolazione albanese della Penisola (la cui presenza demografica si estende nei paesi vicini) ed è rafforzato dal prevalere di posizioni europeiste in seno alla classe dirigente e all'opinione pubblica¹.

Il processo di allargamento dell'UE verso i sei paesi dei Balcani Occidentali (Serbia, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Kosovo, Albania, Macedonia del Nord - spesso abbreviati congiuntamente nell'acronimo WB6 stante per *Western Balkan Six*) costituisce, ad oggi, il miglior strumento in un nuovo ordine di sicurezza europea², necessità resa più urgente dall'aggressione russa sull'Ucraina. Oltre a Bruxelles, diversi attori internazionali convergono i propri interessi sui sei stati dei Balcani Occidentali: gli USA si configurano come fornitori di sicurezza tramite la NATO (ne aderiscono Albania, Montenegro e Macedonia del Nord), la Cina è ad oggi un principale *player* infrastrutturale, mentre Russia, Turchia, e monarchie del Golfo Persico agiscono quali *provider* di investimenti (come quelli emiratini nel porto albanese di Durazzo³). Mentre le politiche regionali di Washington, Pechino e Ankara non contrastano il percorso di euro-integrazione, Mosca osteggia apertamente l'avvicinamento dei Balcani all'area euro-atlantica, che percepisce pericolosamente vicina alla propria sfera di influenza nei paesi ex-sovietici. In seguito all'aggressione su Kiev, il timore che Mosca inneschi altre crisi sul territorio europeo ha (ri)spostato l'attenzione di Bruxelles su Balcani ed paesi ex-sovietici, risultando in una riapertura del dibattito su come adattare l'Unione ai possibili nuovi ingressi. Il primo risultato è stato l'avvio dei negoziati di adesione di Macedonia del Nord e Albania nel luglio 2022. L'8 novembre 2023 la Commissione UE ha approvato un Piano di Crescita per i WB6⁴, che incentiva ulteriormente la nascita di un mercato regionale comune basato su regole e standard UE tra questi paesi.

In questo quadro, l'Italia costituisce una potenza proiettata sul Mediterraneo allargato, del quale i Balcani Occidentali sono una sponda della cui stabilità Roma ne è beneficiaria diretta, dal momento che, nell'interscambio commerciale con i paesi dell'area, si attesta come terzo paese fornitore e secondo cliente⁵. Punti di forza della penetrazione italiana in Albania (e nei WB6 in generale) sono la cooperazione economica e l'inclusione in varie iniziative di cooperazione regionale: Iniziativa Centro Europea (InCE), Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI), Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), Consiglio di Cooperazione Regionale (il quale agisce da strumento operativo del Processo di Cooperazione del Sud-Est Europeo, aperto ai soli Paesi dell'Europa Sud-orientale), Processo di Berlino⁶. Elaborato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), è operante un Piano strategico per la regione adriatico-balcanica⁷, contenente linee di intervento per la promozione delle aziende italiane. Da membro del cosiddetto "Quintetto" (gruppo diplomatico occidentale di raccordo delle politiche sui Balcani composto anche da Francia, Germania, Regno Unito e USA) e paese impegnato in Kosovo con un sostanzioso contingente nella missione KFOR, Roma è inserita nel processo di normalizzazione

¹ Regional Cooperation Council, 2023: <https://www.rcc.int/balkanbarometer/home>.

² Stubb, A., 2022: <https://ecfr.eu/article/the-case-for-a-confederal-europe/>.

³ Sull'investimento a Durazzo: https://www.ansa.it/mare/notizie/portielogistica/news/2022/11/25/approvato-ilm-maxi-piano-per-il-porto-di-durazzo-_b3df0c0e-fb3d-40a9-8b08-4536b4192f11.html.

⁴ Commissione Europea, 2023: https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2023-11/COM_2023_691_New%20Growth%20Plan%20Western%20Balkans.pdf.

⁵ I dati in dettaglio: https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-aree-geografiche/Indicatori%20Balcani%20Occidentali%20_05_10_2023_1696497667.pdf

⁶ Processo di Berlino: <https://www.berlinprocess.de/>.

⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2023: file:///C:/Users/Gjergji/Downloads/Piano-Regione-Adriatico-Balcanica_DEF-2.pdf.

delle relazioni tra Belgrado e Pristina, rapporto reso conflittuale per la mancata accettazione dalla Serbia dell'indipendenza della sua ex-provincia kosovara a maggioranza etnica albanese.

L'Albania tra Processo di Riforme e Importanza Strategica

Dopo la caduta di un regime comunista e autarchico che aveva dominato il paese durante la Guerra Fredda, nel 1990 in Albania riprese vita il pluralismo politico, innescando una transizione democratica. L'astensione dal sostegno al nazionalismo pan-albanese durante le ultime guerre di dissoluzione jugoslava (Kosovo 1998 – 1999, Macedonia del Nord 2001) ne garantì l'immissione nei processi di integrazione euro-atlantica (Patto di Stabilizzazione ed Associazione del 1999, Dichiarazione di Salonicco del 2003). Nell'ultimo decennio il PIL reale è cresciuto di una media annuale del 2.86%⁸, trainato da investimenti in infrastrutture, spesa per i consumi, export (incrementato del 72% verso l'area CEFTA – che include i WB6 e la Moldavia – nel periodo 2018/2022) e turismo. Il paese si trova a fare i conti anche con diverse criticità quali il calo demografico e la migrazione di cervelli e forza lavoro, molto marcata soprattutto nel settore sanitario.

Dopo aver presentato la propria candidatura alla *membership* europea nel 2009, il percorso di integrazione albanese si è incagliato in conflittualità politiche interne e scetticismi da parte di attori europei terzi (Francia, Olanda e Danimarca) circa la preparazione del paese balcanico nei dossier stato di diritto e controllo dei flussi migratori irregolari. Dalla presentazione della propria candidatura, il paese si è impegnato in un ingente programma di riforme, tra cui spicca quella sulla giustizia: -il sistema giudiziario ha reso operativo una Struttura Specializzata contro la Corruzione e il Crimine Organizzato (SPAK), essenziale nel contrasto di questi fenomeni. Come riconosciuto dalla Commissione UE nel più recente *progress report*⁹ del novembre 2023 sullo stato di avanzamento di Tirana, la corruzione rimane prevaricante in molti settori della vita pubblica malgrado l'allargamento alla sfera digitale di tanti servizi statali. Nell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) dell'ente internazionale Transparency International, che classifica i paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, nel 2022 l'Albania era rimasta nella stessa scala di valori del 2015. Il report del 2023 della Commissione UE fotografa un complessivo moderato livello di preparazione all'*acquis* comunitario; il progresso è definito "buono" nei settori affari esteri e politiche di sicurezza e difesa, valutazione che recepisce l'adozione di sanzioni contro Mosca, il contrasto ai conflitti durante il recente mandato albanese da membro non permanente al Consiglio di Sicurezza ONU e la partecipazione in un meccanismo informale quadripartito con Macedonia del Nord, Kosovo e Montenegro per allinearsi più spiccatamente a tali politiche.

L'importanza dell'Albania come fattore di stabilità balcanica risiede primariamente nello status di maggiore e principale centro politico della popolazione etnica albanese nella Penisola. L'indipendenza dall'Impero Ottomano ottenuta nel 1912 - 1913 lasciò fuori del nuovo stato tanti connazionali, che divennero cittadini di Serbia, Grecia e Montenegro ed oggi costituiscono la maggioranza etnica in Kosovo e - in base ai risultati del censimento del 2021 - il 24.3% della popolazione nella Macedonia del Nord. Nelle due crisi politico-securitarie ricorrenti nei Balcani (Republika Srpska in Bosnia Erzegovina e la disputa Serbia - Kosovo) Tirana ha tentato di inserirsi in quella kosovara presentando uno statuto sui diritti della minoranza serba nel Kosovo Settentrionale che è mancato di sponde a Belgrado e Pristina. L'acuirsi di disordini nel Kosovo Settentrionale ha infragilito il filo di buoni rapporti tra Albania e Serbia, che – malgrado le divergenze dei due paesi sullo status riconosciuto a Pristina (Tirana riconosce e promuove l'indipendenza del paese, mentre Belgrado la osteggia) – si è tradotto in attività di cooperazione

⁸ Fondo Monetario Internazionale, 2023:

https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP_RPCH@WEO/ALB?zoom=ALB&highlight=ALB.

⁹ Commissione Europea, 2023: https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/albania-report-2023_en.

regionale all'interno del Processo di Berlino e dell'Iniziativa Open Balkan, intesa a creare tra Belgrado, Tirana e Skopje un'area di libero scambio simile a quella UE.

L'Albania si configura anche come un valido alleato degli Stati Uniti, è parte del partenariato con la Turchia ed è interessata dagli ed agli investimenti delle monarchie del Golfo. Il rapporto con Ankara è quello più meritevole di attenzione in quanto concorrenziale, in termini di *outcome* economici e sul settore difesa, con Roma. Forte di un accordo di libero scambio firmato nel 2008¹⁰, la Turchia ha registrato con l'Albania un interscambio commerciale da circa un miliardo di dollari nel 2023 (nel quale ha fornito il 10% delle merci importate nel paese balcanico) e si posiziona al terzo posto – dietro Olanda e Italia - nel flusso di investimenti diretti esteri nel Paese delle Aquile¹¹, concentrati nel settore finanziario, industriale, energetico e delle costruzioni. Perseguendo – in attuazione delle teorie dell'ex-premier Ahmet Davutoglu - un ruolo di punta nella regione balcanica, per la geopolitica anatolica l'area che si estende dai Balcani al Caucaso costituisce un *Bayram Belt*¹² (Cintura del Bayram), dal nome dato da tutti i paesi inseriti in essa alle festività religiose sunnite principali; all'interno ne acquista particolare importanza per influire sul mondo albanese sunnita una cosiddetta “cintura delle Aquile”¹³ – il triangolo Tirana-Pristina-Skopje -, perno territoriale multidirezionale in grado di proiettare una potenza su tutta la massa peninsulare balcanica. Un accordo di cooperazione sulla difesa firmato nel 2020 da Albania e Turchia, affida ad Ankara il compito di ristrutturare le forze armate albanesi e impegna Tirana a dotarsi di assetti militari di produzione esclusivamente anatolica, quali i droni Bayraktar. Nel 2021, il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan e il premier albanese Edi Rama si accordarono per creare un Consiglio di Cooperazione Strategica di alto livello e un anno dopo, a Tirana, vennero firmati gli accordi bilaterali in materia di cooperazione nella gestione dei disastri naturali, di agenzie di stampa governative, del protocollo diplomatico, della formazione delle forze dell'ordine, degli archivi di stato e di cultura. In seguito alla riunione del Consiglio tenuta ad Ankara il 20 febbraio 2024, sono stati firmati un accordo quadro di cooperazione militare, un accordo sulle attività in Albania dell'Agenzia Turca per la Coordinazione e Coordinamento (TIKA), un protocollo di cooperazione tra le due TV pubbliche e il memorandum d'intesa sulla protezione delle zone boschive e sulla comunicazione. L'investimento di Ankara è importante anche nel “*soft power*” culturale: a Tirana e Scutari operano i centri culturali Yunus Emre e in tutto il paese finanzia la costruzione e la ristrutturazione di nuove moschee. La Fondazione Maarif, finanziata dal ministero dell'Educazione, gestisce dal 2018 l'università privata di New York (UNYT). A seguito delle pressioni esercitate dalla Turchia per chiudere le istituzioni legato a FETÖ, movimento che Ankara considera terrorista nonché autore del colpo di stato del 2016 contro il Presidente Erdoğan, nel settembre 2022 il governo albanese ha chiuso il collegio “Mehmet Akif”, motivando la decisione a causa di inadempienze legislative dei gestori dell'istituzione scolastica.

L'alleanza Turchia – Albania preoccupa la Grecia, paese vicino di entrambi e diretto rivale di Ankara nel Mediterraneo Orientale, tanto che Atene ha ammonito contro il “revisionismo turco” nella regione, invitando Tirana a determinare dei “parametri” di politica estera conseguenti alla scelta di aderire all'UE¹⁴.

¹⁰ Testo dell'accordo: <https://trade.gov.tr/data/5b91147113b8770becf1e779/369dc59739bdba93e7ec1e5a497d554f.pdf>.

¹¹ Dati ufficiali della Banca d'Albania:

<https://www.bankofalbania.org/?crd=0,8,1,8,0,18666&uni=20240222030854162158130523916689&ln=1&mode=alone>.

¹² Valentina Rita Scotti, *La Turchia di Erdogan* (Il Mulino, 2022), 128.

¹³ Pietrobon, E., 2021: <https://it.insideover.com/politica/il-ritorno-degli-ottomani-nei-balconi-passa-da-tirana.html>.

¹⁴ Kajana, Gj., 2023: <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Albania-diplomazia-in-un-mondo-che-corre-222636>.

I Rapporti Italia – Albania: Dall’Approccio Securitario Alla Visione Economica

L’Albania è stata storicamente parte della complementarietà economica tra Italia adriatica e i Balcani Occidentali. L’Italia è di gran lunga il primo partner commerciale del paese: un insieme di elementi - quali le pratiche di *nearshoring*, la disponibilità di manodopera a costi contenuti, la tassazione favorevole e la diffusione dell’italiano sul territorio – hanno fatto sì che ad oggi circa il 40% di tutte le imprese straniere in Albania provengano dal Belpaese. In base ai dati governativi italiani, la comunità albanese conta 396.918 cittadini regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2022. Il più recente report di Unioncamere/Infocamere fotografa in 38.665 le imprese attive del Belpaese il cui titolare è nato in Albania. La dinamica di movimenti umani tra i due paesi permane incentrata su forti flussi in uscita dal paese balcanico verso l’Italia: nel 2021 su un totale di 55.085 permessi di soggiorno nei paesi UE rilasciati a cittadini albanesi, 29.732 sono stati concessi da Roma¹⁵.

Nella fase di indebolimento dell’Impero Ottomano, l’Italia era decisa a non permettere ad Austria-Ungheria e Serbia di stabilirsi sulla costa adriatica albanese e, con un accordo bilaterale del 1897, Roma e Vienna si impegnarono a favorire l’indipendenza del Paese delle Aquile da Costantinopoli (1912 – 1913). Prima di entrare nella Prima Guerra Mondiale, nel Patto di Londra (1915) Roma pattuì la cessione a fine del conflitto della città portuale di Valona con la prospiciente isola di Saseno, territorio albanese affacciato sul Canale di Otranto. Le mire territoriali italiane si concretizzarono con l’occupazione fascista di tutto il paese nel 1939 – 1943. Durante la Guerra Fredda i rapporti bilaterali sopravvissero: dopo una breve sospensione, le relazioni diplomatiche furono ristabilite nel 1949. Negli anni ’90 l’Italia guidò tre missioni militari e umanitarie nel Paese delle Aquile: la missione *Pellicano* per distribuire aiuti umanitari, la missione *Alba* per contribuire alla sicurezza interna durante l’anarchia armata del 1997 e la missione *Arcobaleno* per assistere i profughi in Albania durante la guerra kosovara del 1998 - 1999. Nell’ottobre 1995 è stato stipulato tra i due paesi un Trattato di amicizia e collaborazione¹⁶ in materia di cooperazione politica, difesa e gestione dei flussi migratori. Nel contrasto alla criminalità organizzata la Guardia di Finanza è presente in Albania dal 1997. La diplomazia italiana ha avuto un ruolo di mediazione in tutte le crisi politiche del passaggio del paese balcanico alla normalizzazione democratica.

A causa di un protratto declino del controllo statale sul territorio del paese balcanico (diventato base di traffici illegali verso le coste italiane negli anni ’90 del secolo scorso), nel periodo dell’immediato post-comunismo l’Italia si è impegnata in primo piano nel rafforzamento della sicurezza interna albanese. Il paese si è poi gradualmente distaccato dallo status di “area di crisi”, divenendo un vero e proprio partner strategico, in approdo di investimenti, punto di passaggio energetico del gasdotto TAP e possibile fonte di un acquedotto per il Mezzogiorno. La regione Puglia, difatti, a causa dei problemi legati al rifornimento idrico, ha concepito il progetto – approvato da Tirana – di costruire un condotto idrico che trasporti 150 milioni di metri cubi di acqua all’anno dalla zona di Argircastrò in Albania a Galugnano (Salento) da essere poi distribuiti sul territorio italiano dall’ente pubblico Acquedotto Pugliese. Attualmente ancora in fase di studio, i tempi di realizzazione del progetto sono stimati in 4 anni e il costo in circa un miliardo d’euro, suddivisi tra fondi pubblici italiani, fondi della Banca europea per gli investimenti (BEI) e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). Gli stretti rapporti bilaterali hanno assicurato a Roma una perenne posizione di rilievo in tutti i calcoli della politica estera tiranese,

¹⁵ I dati ufficiali rilasciati dalla Commissione Europea: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:WBT23_First_residence_permits_issued_by_EU_Member_States_to_citizens_of_WBT,_2021.png.

¹⁶ Testo originale dell’accordo: https://ambtirana.esteri.it/wp-content/uploads/2023/11/23490_f_alb047_trattato_di_amicizia_e_collaborazione.pdf.

condizione rimarcata da una recente intesa quinquennale¹⁷ che prevede, sotto la giurisdizione italiana, l'istituzione dal 2024 nell'Albania del Nord di centri dove trasferire e processare le richieste d'asilo di migranti messi in salvo nel Mediterraneo. L'accordo è stato già approvato dai due rami del Parlamento italiano, mentre il 29 gennaio 2024 è stato riconosciuto conforme alla legislazione dell'Albania dalla Corte Costituzionale albanese¹⁸ e il 22 febbraio 2024 ha ottenuto via libera dal Parlamento di Tirana. In attesa di verificarne l'attuabilità, nell'ottica di Tirana l'intesa possiede anche una valenza rivolta ai paesi dell'Europa del Nord membri UE alle prese con la questione migratoria: l'Albania mira a rappresentarsi *pars construens* nelle dinamiche di gestione dei flussi migratori. Allo stesso tempo, gli stretti rapporti non si traducono in acquiescenza, come dimostrato dal mancato voto albanese alla candidatura di Roma per organizzare l'Expo 2030, malgrado l'Italia l'avesse richiesto.

Conclusioni: Una Proattività Italiana Da Rinforzare

Le recenti incomprensioni tra Albania e Grecia sul caso dell'arresto del sindaco eletto di Himara, Fredi Beleri,¹⁹ potrebbero mettere in crisi - a causa di un non escluso veto greco - anche la candidatura di Tirana *rebus sic stantibus*, a causa della regola dell'unanimità richiesta per la progressione attraverso il percorso di adesione europea. È già successo in passato che gli Stati Membri si servissero di tale regola per dare forza al proprio nazionalismo diplomatico, come nel caso della diatriba sul nome della Macedonia del Nord tra Skopje e Atene o il più recente blocco bulgaro all'apertura negoziati UE con Skopje, risultando in un freno all'allargamento, suscitando la contrarietà sia di Roma che di Berlino circa un eventuale veto greco all'avanzamento della candidatura tiranese²⁰.

Considerando che per i paesi candidati all'UE i benefit del percorso d'adesione (liberalizzazione dei visti, distribuzione dei fondi IPA) sono tangibili solo nelle prime fasi, sono state elaborate varie proposte su come scandire tale percorso. Gli step più cadenzati²¹, aventi come punti cardine:

- continui finanziamenti dal budget comunitario in caso del raggiungimento di una buona media di valutazione circa i progressi nei *cluster* negoziali;

per i *cluster* in cui si è raggiunto un buon grado di allineamento alle politiche UE (attualmente l'Albania attiene al criterio nei capitoli negoziali 30 e 31, rispettivamente relazioni esterne e politica estera e di sicurezza comune) si potrebbe concedere ai paesi candidati lo status di consigliere in seno alle discussioni UE;

garantire ai paesi candidati lo status di osservatori nelle istituzioni comunitarie, sempre in base ai loro progressi;

l'integrazione in programmi UE attinenti a ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, come già operato con Horizon Europe e replicabile con la "Piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa" (STEP).

Al fine di potenziare il suo input nell'area, a livello nazionale, l'Italia deve adottare una strategia d'azione nei Balcani Occidentali (come operato dalla Francia²² nel 2019) e nominare un inviato

¹⁷ Il testo dell'intesa:

[https://i2.res.24o.it/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/_Oggetti_Embedded/Documenti/2023/11/07/Protocollo%20Italia-Albania%20\(2\).pdf](https://i2.res.24o.it/pdf2010/Editrice/ILSOLE24ORE/ILSOLE24ORE/Online/_Oggetti_Embedded/Documenti/2023/11/07/Protocollo%20Italia-Albania%20(2).pdf).

¹⁸ Testo della delibera: <https://shqiptarja.com/uploads/ckeditor/65d3767ac8ddavend.224.pdf>.

¹⁹ Madhi, G., 2023: <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Albania-rapporti-tesi-con-la-Grecia-227189>.

²⁰ Nedos, V., 2023: <https://www.ekathimerini.com/news/1227111/berlin-backs-albanias-eu-candidacy-despite-athens-opposition-due-to-jailed-mayor/>.

²¹ Center for European Policy Studies, 2023: <https://www.ceps.eu/ceps-publications/template-2-0-for-staged-accession-to-the-eu/>.

speciale diplomatico sulla regione (come attuato da Berlino e Parigi), il quale funga da rappresentante permanente nei forum di cooperazione regionale e punto di raccordo con la Farnesina degli input attuativi di quest'azione.

L'Albania resta importante nella visione italiana, che punta ad aumentare, ai tavoli di Bruxelles, il numero di stati membri affacciati sul *Mare Nostrum*, alleati nell'affrontare le sfide di sicurezza provenienti da Africa e Medio Oriente e facendo di Roma un punto di riferimento dell'area. L'accento sulla sicurezza implica la piena stabilizzazione della regione dei Balcani. Tenendo presente l'allineamento albanese alle posizioni UE sul dialogo Serbia – Kosovo (con l'attitudine bruxellese che punta a raggiungere l'astensione di Belgrado dall'ostacolare l'ingresso di Pristina nelle organizzazioni internazionali in cambio dell'impegno kosovaro a garantire una entità autonoma amministrata dai serbi del Nord) e il suo interesse a risolvere la disputa per liberare passaggi infrastrutturali che si trasformino in generatori di accresciuto interscambio inter ed extra-balcanico, l'Italia potrebbe proporre forme di innesto dell'Albania nei meccanismi del "Quintetto". Nell'ottica di ingrandire tavoli di dialogo di alto livello, un altro passo di attivismo diplomatico italiano potrebbe essere la ripresa dei periodici incontri dei ministri degli esteri di Italia, Serbia e Albania nota come Trilaterale, inaugurata nel 2015, possibile di un *upgrade* ai capi di stato e primi ministri degli stati partecipanti e da considerare come ulteriore *step* di un coinvolgimento negli incontri di tutti e sei i paesi dei WB6.

Uno dei *cluster* negoziali con l'UE nei quali l'Albania deve progredire per raggiungere un buon livello di preparazione è il funzionamento del mercato interno, dove rientra il libero movimento dei lavoratori. In tale ottica, rappresenta uno *step* la stipula il 7 febbraio 2024 dell'"Accordo di sicurezza sociale" bilaterale fra Italia e Albania che regolerà le prestazioni pensionistiche e le indennità di disoccupazione, malattia e maternità di coloro che esercitano o hanno esercitato un'attività subordinata o autonoma nei due Stati. L'accordo è stato firmato alla Farnesina dal Ministro Tajani con il Ministro per l'Europa e gli Esteri dell'Albania, Igli Hasani. Esso permetterà ai lavoratori italiani e albanesi di riunire le carriere lavorative registrate nei rispettivi paesi al fine di ottenere una pensione secondo le regole di ciascun paese. Firmati in breve distanza di tempo l'uno dall'altro, l'accordo sulla sicurezza sociale – concluso dopo che il 26 luglio 2022 a Tirana era già stato sottoscritto un testo condiviso di convenzione previdenziale – cronologicamente si presenta come *quid pro quo* da Roma a quello sui migranti.

L'adozione progressiva dell'*acquis* comunitario immette Tirana in una fase di apprendimento delle politiche, dove può avere un ruolo di punta il rapporto tra attori albanesi e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), già impegnata in finanziamenti al rafforzamento delle capacità della diaspora del Paese delle Aquile e vari progetti operativi a livello regionale²³. Riunitosi finora due volte (nel 2021 e nel 2023) e mettendo insieme i membri dei rispettivi esecutivi, il Comitato Economico Congiunto Italia – Albania ha avuto come principali temi di lavoro il rafforzamento dell'interazione su infrastrutture, agroindustria e energia. In ottica di maggiore inclusione di attori bilaterali, il Comitato potrebbe ottenere accresciuta rilevanza coinvolgendo attori dei governi locali (a livello regionale e comunale) di entrambe le parti. E' da considerare che alcuni sviluppi economico-infrastrutturali concentrati in particolari aree in entrambi i paesi (istituzione della Zona Economico Speciale Ionica Interregionale Puglia – Basilicata e quella Adriatica Puglia - Molise nella parte italiana e nella parte albanese una ZES a Kashar nel comune di Tirana, l'ampliamento in corso del porto di Durazzo e l'operatività prevista dal 2025 dell'aeroporto di Valona²⁴) sono

²² Ministère de l'Europe et des Affaires Étrangères, 2023: <https://www.diplomatie.gouv.fr/fr/dossiers-pays/europe/balkans-occidentaux/strategie-francaise-pour-les-balkans-occidentaux/>.

²³ Uno di loro ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile nei territori di Valona e Himara: http://openaid.aics.gov.it/iati-activities?sector_aggregation=321-322-323&year=2022&recipient_country=AL.

²⁴ Sulle potenzialità economiche dell'investimento da consultare il working paper del Center for International Development at Harvard University del 2020:

concepiti come generatori dell'aumento di investimenti diretti esteri e input nel turismo, fenomeni che espandono il ventaglio di collaborazione a livello di poteri locali dei territori coinvolti.

Riguardo il settore della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, le potenzialità dell'Albania possono rafforzarsi dall'implementazione di un memorandum d'intesa²⁵ firmato nel novembre 2023 tra il Ministero di Giustizia di Tirana e l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ed avente come finalità il rafforzamento della cooperazione bilaterale anticorruzione al fine di prevenire e rafforzare la sensibilizzazione tra le parti.

L'orientamento dell'Albania verso l'UE passa per il coinvolgimento del *know how* della sua diaspora residente dentro l'Unione, che ha influito al rafforzamento delle capacità economiche del paese tramite l'invio di rimesse e partecipazione in programmi di interazione condotti da entità non albanesi, tra cui il Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ) tedesco e l'AICS. Tra di essi uno dei più attivi è stato il programma "Coinvolgere la Diaspora Albanese nello Sviluppo Sociale ed Economico dell'Albania" (2018 – 2021), finanziato dal MAECI e implementato da IOM Albania includendo nella fase operativa l'AICS e il raccordo con tre ministeri albanesi. Membri della diaspora albanese in Italia, i professionisti coinvolti nel programma nel Belpaese hanno rafforzato le capacità delle rappresentanze diplomatiche albanesi e, all'interno di un gruppo di lavoro costituito nell'Università di Firenze, hanno condotto uno studio del patrimonio culturale di cinque villaggi del Paese delle Aquile, elaborando linee guida e progetti per avviare forme di turismo sostenibile con il coinvolgimento delle comunità locali. Tra gli obiettivi del programma figurava la proiezione degli albanesi all'estero come ponte di attrazione degli investimenti diretti esteri nel paese balcanico, *mission* attualmente perseguita dalla Camera del Commercio della Diaspora albanese²⁶. Due dei 12 membri attuali del Consiglio Coordinativo della Diaspora albanese, organo di rappresentanza di questa realtà, appartengono agli albanesi d'Italia.

Affiancandolo al processo di censimento della popolazione Tirana sta promuovendo una campagna presso gli albanesi della diaspora al fine di raccogliere i loro indirizzi abitativi all'estero per personalizzare i servizi offerti. La raccolta degli indirizzi costituisce la *conditio sine qua non* per creare un albo della diaspora albanese (simile all'AIRE italiano) e poterle rendere possibile di votare dall'estero, potenziale modalità per avere più voce negli indirizzi politici della madrepatria. La visibilità della diaspora globale albanese è in crescita grazie alla costituzione in associazioni culturali e professionali e alla presenza perpetua dei suoi esponenti di spicco nel dibattito mediatico nazionale, soprattutto sul tema del diritto di voto. Il tentativo riuscito di essere un *push factor* nel caso della conclusione dell'accordo di sicurezza sociale Italia – Albania - promuovendo una petizione online, comunicati di sensibilizzazione e incontri informativi sul tema - ha messo in luce sue potenzialità di mobilitazione. Complessivamente, però, la diaspora albanese non riesce ad essere un fattore incisivo sugli sviluppi politici del paese d'origine, mancando di una rappresentanza istituzionale estesa all'interno del sistema nazionale, condizione che aumenterebbe il suo ruolo. La cultura, invece, si presenta meglio posizionata sul potenziale d'incidere nell'interazione Roma – Tirana, sentiero nel quale potrebbe ampliarsi tramite la costituzione in Italia di centri albanesi della diaspora - previsti nelle strategie governative del Paese delle Aquile - sull'esempio degli istituti italiani di cultura all'estero e facendo leva sull'esperienza di buone pratiche già operative in tale percorso (come scuole autogestite dalle associazioni culturali albanesi in tutto il Belpaese, le attività dello Spazio Slow Mill di Milano²⁷, del Centro Albanese²⁸ e del portale Albania Letteraria²⁹). Uno

<https://growthlab.hks.harvard.edu/sites/projects.iq.harvard.edu/files/growthlab/files/2020-06-cid-fellows-wp-127-albania-air-transport.pdf>.

²⁵ Il testo: <https://www.anticorruzione.it/-/memorandum-anticorruzione-albania-anac-13-novembre-2023>.

²⁶ Kajana, Gj., 2023 : <https://www.lanternaweb.it/albania-una-camera-della-diaspora-per-internazionalizzare-limprenditoria/>.

²⁷ <https://www.slowmill.it/>.

²⁸ <https://www.centroalbanese.it/index.php/il-centro>.

²⁹ <https://albanialetteraria.it/>.

scambio di esperienze ha le potenzialità di velocizzare il loro funzionamento, in prospettiva arricchendole programmaticamente di materiale conoscitivo al pubblico sull'UE interagendo anche con entità accademiche come l'istituto di studi College of Europe, che ha già aperto un campus a Tirana.

Pur rimanendo nel novero dei paesi d'Europa soggetti di ulteriore modernizzazione economico-sociale da raggiungere, l'Albania ha compiuto importanti passi in avanti in tre decenni di vita democratica. I progressi sono certificati nella sua prontezza ad aprire l'implementazione dei *cluster* negoziali con l'UE. L'allineamento alle posizioni di Bruxelles in materia di politica estere e di sicurezza comune la rende un fattore di perfezionamento della stabilità dei Balcani, soprattutto nei paesi vicini dove vivono un gran numero di connazionali. Ciò inteso, ogni rallentamento del processo d'adesione rischia di spingere il paese alla ricerca di alternative nel settore militare o economico, come dimostra l'accrescimento dell'influenza turca. Roma deve perseguire con forza l'obiettivo di accelerazione del percorso europeista dei WB6, in virtù dell'ottima conoscenza storica, degli ininterrotti contatti culturali della preponderante presenza economica e della considerazione di rilievo che l'Italia possiede a Tirana.

Gjergji Kajana, giornalista